Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 43

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

215ª seduta: mercoledì 28 ottobre 2020

Presidenza del presidente D'ALFONSO

RD 0561
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(79) ***Loredana DE PETRIS. – Disposizioni per favorire la definizione delle sofferenze bancarie a carico di famiglie ed imprese***

(788) ***URSO ed altri. – Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno* in bonis *del debitore ceduto***

(1287) ***LANNUTTI ed altri. – Misure in materia di tutela della proprietà immobiliare sottoposta a procedura esecutiva***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 14
BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)* 13
BOTTICI *(M5S)* 12, 13
BUCCARELLA *(Misto), relatore* 3
DE BERTOLDI *(FdI)* 8
GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 6
LANNUTTI *(M5S)* 10
MARINO *(IV-PSI)* 10
PEROSINO *(FIBP-UDC)* 6
PITTELLA *(PD)* 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(79) ***Loredana DE PETRIS. – Disposizioni per favorire la definizione delle sofferenze bancarie a carico di famiglie ed imprese***

(788) ***URSO ed altri. – Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto***

(1287) ***LANNUTTI ed altri. – Misure in materia di tutela della proprietà immobiliare sottoposta a procedura esecutiva***

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 79, 788 e 1287, sospesa nella seduta del 21 ottobre scorso.

Desidero ringraziare il sottosegretario Guerra per la documentazione fornita in materia di disciplina dei crediti deteriorati, che viene messa a disposizione della Commissione.

BUCCARELLA, *relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario per la documentazione posta alla nostra attenzione, che stiamo scorrendo velocemente. Vedo che contiene una breve sintesi dell'*excursus* storico-normativo, anche in sede europea, per poi passare a parlare del *calendar provisioning* e dei tentativi falliti di rallentarlo. Vi è anche il richiamo ai nuovi parametri per la dichiarazione del *default*, di cui abbiamo discusso nella penultima seduta della Commissione.

Si tratta chiaramente di un documento che dovrà essere valutato con attenzione, al fine di individuare eventualmente elementi ulteriori rispetto alle modalità con cui vogliamo e possiamo procedere nell'*iter* dei disegni di legge in esame. Ancor più che le indicazioni che possiamo ricavare da questo documento, che comunque ci è stato appena consegnato, sarebbe probabilmente interessante capire come si svilupperà il dibattito sulla cosiddetta *bad bank* europea o di ambito nazionale, che dovrebbe farsi carico di gestire, in maniera alternativa a quella attuale, il carico presumibilmente considerevole dei crediti deteriorati, non solo quelli già classificati come tali ad oggi, ma anche quelli che verosimilmente concorreranno al raggiungimento di soglie di rilevanza notevole.

Come dicevo anche ieri, si parla di possibili 1.400 miliardi di euro nei prossimi mesi o in pochi anni, in conseguenza della crisi pandemica, della crisi economica e dell'incapacità di adempiere alle proprie obbligazioni, rispetto alle posizioni del sistema bancario.

Pertanto, il *punctum pruriens* sta nel capire se vogliamo o possiamo incidere in maniera rilevante nell'intero sistema, a valle di tutta la tematica che qui è esposta. Ciò significa chiedersi cosa facciamo nell'ipotesi del disegno di legge n. 788, a prima firma del senatore Urso, e come possiamo regolare quelle posizioni che hanno una certa data, sono state già dichiarate *non performing loan* (NPL) e sono state già oggetto di negoziazione e di cartolarizzazione e, quindi, come consentire al debitore del debito ceduto di esercitare il diritto di opzione.

Abbiamo compreso che questa dinamica, regolata come proposto nel disegno di legge o come potrebbe essere eventualmente modificata dalla Commissione, impatterebbe verosimilmente sull'intero sistema del mercato cosiddetto secondario, della negoziazione e della cartolarizzazione e quindi sulla creazione di ulteriori prodotti finanziari nuovi, che si fondano su grandi pacchetti di posizioni cedute.

Occorre dunque valutare l'intervento del legislatore, seppur mosso dalle migliori e più lodevoli intenzioni di proteggere chi solitamente sembra non avere voce nelle stanze della finanza, anche in ambiente europeo, ovvero i debitori ceduti e chi non è riuscito, magari per motivi indipendenti dalla propria volontà, ad onorare un mutuo, un finanziamento o un *leasing*. Tale intervento sarebbe a mio avviso certamente lodevole e da incoraggiare e si muove in coerenza con la politica che sta adottando il Governo ogni volta che tenta di mettersi dalla parte di chi è in sofferenza: penso ad esempio alle misure già contenute nell'ultimo decreto fiscale, il decreto-legge n. 124 del 2019, e in particolare all'articolo 41-*bis*, che reca il vantaggio di permettere una possibile rinegoziazione delle situazioni debitorie. Quest'ultima è una normativa già in vigore, che va migliorata, perché oggi il suo ambito di applicazione, in base alla norma vigente, è molto limitato; si tratta comunque di un oggetto estraneo alla materia all'ordine del giorno della seduta odierna.

Tornando al punto, ritengo che dobbiamo capire e valutare se e in che misura possiamo agire a valle di tutto questo, perché secondo le conseguenze che ci sono state prospettate come verosimili dalle audizioni che abbiamo svolto, da parte di chi nutre delle perplessità (alcune delle quali personalmente trovo poco fondate, mentre altre le guardo con rispetto, cercando di capire), rischieremmo di aggravare ancora di più la situazione. Le cessioni massive di queste posizioni in sofferenza avvengono infatti ad una frazione piuttosto bassa del loro valore nominale, per cui un credito il cui valore formalmente era pari a 100, in cessioni massive viene ceduto a 20, a 17 o a 23. Questi sembrano essere i dati, anche se faccio rilevare – il collega De Bertoldi me ne può dare atto – che ieri, in Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, abbiamo audito

l'amministratore delegato di DoValue SpA, il più grande *servicer* italiano, che presta i propri servizi in favore di fondi e banche nella gestione degli NPL, che ci parlava di un prezzo del 40-45 per cento, per i cosiddetti *secured*, ovvero per quelle posizioni debitorie garantite da garanzie reali o da ipoteche. Comunque, quale che sia quel valore, occorre valutare se è vero che con un intervento normativo, seppur mosso dalle migliori intenzioni, non si rischia paradossalmente di fare un danno ancor peggiore.

Secondo la prospettazione che ci è stata rappresentata, ad esempio, da Banca d'Italia, ABI e altri, gli acquirenti, nella situazione d'incertezza in cui si troverebbero, sarebbero propensi ad acquisire quelle cessioni massive ad un prezzo ancor minore, sapendo che una o più delle molteplici posizioni interessate dalla cessione che si è già perfezionata potrebbe essere interessata da un diritto d'opzione esercitato da possibili debitori. Questo determinerebbe, agli occhi dei cessionari, una situazione d'incertezza, per cui il loro *business plan* – per quanto cinico possa essere, è la realtà che dobbiamo affrontare – potrebbe spingerli ad una ulteriore riduzione del prezzo di offerta.

Pertanto, se alla fine se ne avvantaggerebbero quei debitori che hanno la capacità di poter tornare *in bonis* riacquisendo il proprio debito con quel sovrapprezzo previsto, il rischio sarebbe quello di rendere incerto il sistema complessivo dello smaltimento di questi crediti ceduti. Non riesco a valutare quanto tale eventualità sia concreta, ma credo che sia meritevole di attenzione da parte dell'organo legislativo.

Non dubito che occorra intervenire, ma ritengo che sia opportuno valutare la possibilità di agire non già a valle, bensì a monte della cessione: qualora la banca, obbligata dalle normative che sono citate anche nel documento che il Sottosegretario ci ha rassegnato, sia costretta ad espungere dai propri bilanci queste posizioni di dubbio, difficile o impossibile recupero, essa potrebbe, in una fase precedente alla cessione, provare una negoziazione o una transazione o proporre un diritto di opzione da parte del debitore, prima che quella posizione, se non chiusa in quella sede, possa essere ceduta, impacchettata e agglomerata nella grande macchina degli NPL, delle cessioni e delle successive cartolarizzazioni.

Da parte mia, signor Presidente, prima di presentare un testo unificato o scegliere uno dei tre disegni di legge quale testo base, per poi aprire la fase degli emendamenti, credo che sia opportuno riservarci ancora un margine temporale, magari veramente ristretto, per dar luogo alle interlocuzioni necessarie e acquisire elementi conoscitivi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Apprezzo molto l'approccio metodologico: davanti alle questioni complesse l'atteggiamento più scorretto è quello di chi intende concludere i lavori ad ogni costo, a prescindere dalla qualità dei testi licenziati. È meglio attenersi, come si direbbe in un concistoro idoneo, a una «sollecitudine prudente».

GUERRA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la nota informativa predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze sul quadro complessivo attuale in materia di esposizioni debitorie, depositata agli atti della Commissione, contiene semplicemente un quadro informativo su argomenti che ovviamente i membri della Commissione conoscono, proprio perché sono stati esaminati nel corso degli anni. Credo tuttavia sia utile esaminarli tutti insieme, nei loro intrecci, perché si tratta di un quadro effettivamente piuttosto complesso, che coinvolge sia l'azione di vigilanza della Banca centrale europea e le normative della European banking authority (EBA), sia i regolamenti approvati e le direttive in discussione.

La documentazione si conclude con un paragrafo finale, molto sintetico, che illustra quale confronto si sia aperto nel primo semestre del 2020 – che purtroppo credo non abbia fatto progressi significativi – proprio a seguito della questione Covid-19 e dell'impatto che può avere su questa complessa normativa.

Vorrei inoltre porre all'attenzione della Commissione una nota interna, che credo possa utile per il suo lavoro. La Ragioneria generale dello Stato si è infatti attivata a proposito dei disegni di legge in esame, in particolare a partire dal disegno di legge n. 788, che ne costituisce il capofila, e ha segnalato alcune questioni, che voglio citare in questa sede: si tratta di osservazioni rilevanti anche per la Commissione bilancio, ma mi sembra corretto informarne anche la Commissione di merito. Oltre alla richiesta della relazione tecnica e alla segnalazione del fatto che i provvedimenti devono essere aggiornati, perché hanno scadenze ormai superate dal tempo (si pone, ad esempio, un termine al 31 dicembre 2019, che è ormai trascorso), c'è soprattutto una richiesta, indirizzata dalla Ragioneria al Dipartimento del tesoro, circa la valutazione degli effetti di tali proposte, per escludere elementi di incompatibilità con la disciplina dell'Unione europea e per gli eventuali effetti sulla redditività di società e istituti partecipati dal Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini della valutazione delle coperture. Credo che tale nota, richiesta dalla Ragioneria al Dipartimento del tesoro, costituirà un elemento ulteriore di arricchimento dell'informazione, utile per valutare come proseguire nell'esame, rispetto al quale, al momento, la Ragioneria si astiene dal formulare un parere, perché, in assenza di elementi, non può fornire la sua valutazione.

PEROSINO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, mi attengo agli atti in nostro possesso, compresa la relazione odierna del Sottosegretario. Quando parliamo di NPL, mi chiedo sempre come mai, pur avendo percentuali diverse nelle varie banche, possano raggiungere anche percentuali del 20 per cento. Ciò mi fa ritenere che i depositi bancari accumulati dall'italiano medio non abbiano la sufficiente garanzia in banca. Sarebbe un discorso da approfondire, per capire chi abbia autorizzato certe esposizioni creditizie. È causa della congiuntura economica sfavorevole?

Mi astraggo da quello che sta succedendo e che succederà nei prossimi mesi, quando bisognerà adottare una legislazione emergenziale, superata anche la prima fase della pandemia, ma negli ultimi anni, a mio avviso, la percentuale di crediti deteriorati è cresciuta troppo, tra l'altro con procedure di classificazione che sono andate a rilento; in questo caso è stata utile l'Europa – e lo dice un euroscettico – nel far emergere i crediti deteriorati e nel costringere le banche a classificarli come tali, iniziando una procedura di ammortamento. Questo ha dato origine al sistema delle *bad bank* e della cartolarizzazione, che, attraverso diversi passaggi e diverse società, finanziate in modo diverso dalle stesse banche, ha portato a una percentuale di realizzo molto bassa e ha innescato un meccanismo secondario di esecuzioni (le aste), che ha danneggiato il mercato immobiliare; infatti, ove il credito era garantito da immobili, attraverso i successivi passaggi di aste, al terzo o quarto passaggio (cioè la trattativa privata), tali immobili sono stati tremendamente svalutati.

Queste situazioni hanno distrutto ricchezza e non sembrano avere soluzione se non si ipotizza una ricongiunzione di questi tre disegni di legge, che presentano molti aspetti positivi, perché consentono al debitore di trovare una soluzione, che sia un nuovo piano di ammortamento o un abbattimento del debito, e consentono alle banche di realizzare una percentuale di recupero superiore rispetto agli altri meccanismi. So che probabilmente l'alta finanza preferirebbe continuare con il sistema attuale, ma in questo modo si dà al debitore la possibilità – senza artifizi, cioè senza richiedere aiuto al parente che intervenga in atti (parliamo sempre delle esecuzioni immobiliari, perché i crediti chirografari hanno una storia molto diversa, delicata e sono senz'altro di difficile e ancora più lungo realizzo) – di agire in maniera palese e legale sul mercato. Sovente la banca è costretta a negare al debitore una soluzione, che pure sarebbe disposta a percorrere, poiché la legge non glielo consente. Inoltre, le disposizioni interne delle banche sono ancora più restrittive, quindi con la procedura ordinaria occorrono dieci anni. In proposito, mi domando anche perché certe posizioni impieghino molto tempo ad arrivare in fase esecutiva; non voglio fare illazioni, ma ci sono molte posizioni che non vengono analizzate dalle banche, che lasciano tranquillo il debitore che non è più in grado di pagare, e tutto questo resta a carico del sistema, cioè dell'italiano medio.

In conclusione, penso che unificare questi tre disegni di legge, prendendo gli spunti migliori, quelli più operativi, quelli su cui conveniamo, possa essere utile in una situazione ordinaria. Quando ci sarà un testo coordinato, potremo discutere sulla percentuale di realizzo che viene richiesta, a seconda che il credito sia garantito o meno, o sui tempi di rientro, perché bisogna tener conto anche delle spese che nel frattempo si sono accumulate (spese di rimozione dell'ipoteca, parcelle di notai, interessi decorsi, eccetera). Sono tutte situazioni diverse e casistiche che devono essere esaminate.

Sono quindi d'accordo su una ricongiunzione intelligente dei tre disegni di legge, che considero possibile.

PITTELLA *(PD)*. Signor Presidente, il tema di cui stiamo discutendo esiste e diventa sempre più drammatico, a causa della pandemia. Abbiamo ascoltato i dati che ci sono stati forniti in una delle precedenti sedute della Commissione, da cui emergeva una curva discendente, dovuta alle buone prassi, anche indotte a livello europeo. Questa discesa si è però fermata in corrispondenza della pandemia, che purtroppo non è terminata, ma è caratterizzata da cicli, che non sappiamo quando finiranno. Questo tema va dunque affrontato.

Mi pare di aver letto ieri che anche Andrea Enria abbia indicato in una *bad bank* pubblica la soluzione più efficace per risolvere questo problema. Penso che ciò debba riguardare anche il nostro Paese e quindi la mia idea, che affido al relatore, al Governo e agli altri colleghi, va in questa direzione. Anch'io, come il collega senatore Perosino, auspico che il relatore Buccarella ci possa presentare un testo unificato su cui, poi, discutere insieme.

DE BERTOLDI *(FdI)*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'aspetto formale, richiamo il fatto che si era sempre parlato del disegno di legge n.788 come testo base. Ciò è confermato anche dalle audizioni, che di fatto hanno incentrato gran parte dei rilievi sul disegno di legge n. 788, che peraltro lo stesso collega Buccarella aveva spesso definito come testo di riferimento. Ribadisco dunque la richiesta, anche soprattutto alla luce delle audizioni svolte, che si adotti il disegno di legge n. 788 come testo base per il seguito dell'esame congiunto.

Per quanto riguarda il merito, faccio innanzitutto una considerazione. Ovviamente tutti gli interessi sono degni di tutela, ma dovendo fare una scelta, soprattutto in un momento come questo, nel quale gli italiani, i lavoratori, i nostri concittadini stanno vivendo davvero una tragedia, tra tutelare gli interessi degli italiani e dei cittadini e tutelare gli interessi, o meglio, i profitti delle banche o delle assicurazioni, non possiamo non considerare che il peso specifico delle due opzioni non è esattamente lo stesso. Il Gruppo Fratelli d'Italia sarà dunque sempre dalla parte dei più deboli e quindi dei concittadini e degli italiani.

Peraltro smentirei, per quanto si possa farlo, le obiezioni su un eventuale crollo del mercato. Onestamente non vedo tutte queste ragioni per le quali dovrebbe esserci un crollo del mercato, in quanto i cessionari dei crediti avrebbero comunque un guadagno, nel momento in cui il cittadino, il lavoratore, il pensionato, il commerciante o l'imprenditore, che era stato privato del suo bene, dovesse riscattare il proprio debito, in quanto lo riscatterebbe pagando un importo aumentato di una quota percentuale. Non mi sembra quindi che si verrebbe a creare un grave problema. Anzi, se diminuissero il prezzo di acquisto, essendo il loro guadagno determinato da una quota percentuale di tale prezzo, finirebbero per guadagnare ancora meno. Se infatti compro una cosa ad un prezzo di 10 e il mio guadagno è

commisurato ad una percentuale di tale prezzo, ho un guadagno minore di quello che avrei avuto se il prezzo fosse stato 20.

Pertanto, pur premettendo che tra i due interessi ritengo più meritevole di tutela quello dei cittadini, non vedo il rischio di un grande crollo, qualora fosse approvata questa normativa a tutela dei risparmiatori, dei cittadini e dei lavoratori.

Per quanto riguarda gli interessi delle banche, convengo che quello in esame è un disegno di legge volto a difendere i cittadini italiani. Per quanto riguarda l'analisi a monte, secondo me bisognerebbe guardare a tutte quelle norme che nelle legislature precedenti abbiamo recepito passivamente dall'Europa, facendo sì che le nostre banche di fatto fossero costrette ad operare in modo diverso da quello in cui hanno operato per decenni. La situazione si è dunque creata ovviamente per la crisi del biennio 2007-2008 e degli anni seguenti, ma anche per questo cambiamento normativo, che ha imposto alle banche un diverso trattamento, che non ci sarebbe stato con la normativa precedente.

Abbiamo quindi assunto passivamente dall'Europa queste nuove normative, che peraltro saranno ulteriormente peggiorate a partire dal 2021, perché, come è stato accennato, le banche rischieranno di avere due binari negativi. In primo luogo, nel momento in cui finirà la moratoria sui crediti, si troveranno, in conseguenza della normativa, a doverli ulteriormente svalutare. In secondo luogo, i criteri sono ancora peggiorati, perché sappiamo che basterebbe che il lavoratore, il dipendente, l'artigiano o la persona fisica venisse meno ad una rata di oltre 100 euro per entrare in un percorso perverso. Occorre quindi risolvere il percorso a monte, sul piano del rapporto con l'Europa, e l'Italia deve impegnarsi per ottenere una riforma del credito, che riporti le banche non legate ai grandi investimenti a un'ottica diversa dalla dimensione delle cosiddette banche *significant*: non mi riferisco alle banche d'affari, ovviamente, ma alle banche del territorio, legate al prestito nei confronti del commerciante, dell'artigiano, del pensionato che si compra la casa, la bottega, il negozio o il capannone. Si allarga quindi il discorso, sul quale, con alcuni colleghi, intendo portare avanti, anche in questa sede, un progetto di riforma o di controriforma del credito di territorio.

Vorrei separare i due argomenti: per quanto riguarda gli interessi delle banche, comprensibili, provvediamo a risolverli in un'ottica d'interesse nazionale, anche in rapporto alla normativa europea. Per quanto riguarda, invece, l'urgente e drammatica situazione dei nostri concittadini, non perdiamo tempo. Il Gruppo Fratelli d'Italia invita trasversalmente la politica a capire che i nostri concittadini stanno versando in una grave situazione di difficoltà e che dobbiamo fare tutto il possibile per permettere a quelle persone che vogliono riconquistare un po' di serenità di poterlo fare. Credo che il disegno di legge n. 788 risponda soprattutto ed essenzialmente a questo obiettivo.

LANNUTTI *(M5S)*. Signor Presidente, apprezzo il documento che ci ha presentato il sottosegretario Guerra, nella premessa, nell'*addendum* e soprattutto sulla questione del *calendar provisioning*. Quella è la spada di Damocle che incombe sulle banche italiane e lo dico io, che per trenta o trentacinque anni mi sono battuto contro le banche e i banchieri. Non parlo quindi nell'interesse delle banche, ma nell'interesse del Paese.

Il peccato originario di questi NPL sta in quel *bail in*, che è stato applicato in Italia per la prima volta – addirittura in anticipo rispetto alla sua entrata in vigore – sulle quattro banche in risoluzione, quando crediti iscritti a bilancio, in una forchetta tra il 48 e il 56 per cento, sono stati valutati il 17,4 per cento. Da lì dobbiamo risalire.

Certamente, questa è una crisi terribile, l'abbiamo detto in tutte le salse: questa pandemia, questa tragedia planetaria è molto più forte del fallimento della Lehman Brothers del 2008. Già da allora, ricordo, le banche accumularono prestiti che non sarebbero potuti essere restituiti per 48-50 miliardi di euro.

Noi pertanto dobbiamo trovare in questa proposta di legge la soluzione per evitare che le banche possano svalutare i propri crediti; d'altro canto, però, io ho sempre difeso la povera gente e i consumatori dalle grinfie dei banchieri, quindi adesso non posso smentire o svendere trentacinque anni di battaglie. Qual è la strada?

Vediamo anche la battaglia che c'è attorno al Monte dei Paschi di Siena: c'è stata la condanna di Alessandro Profumo che, nell'epoca in cui ha gestito tale istituto di credito (poi vedremo l'appello in tribunale), ha goduto di vantaggi enormi. Voglio solo ricordare che la procura di Milano, con il procuratore Greco, che conobbi già ai tempi di Cirio e Parmalat, per tre volte ha chiesto l'assoluzione. Eppure in quel caso erano iscritte a bilancio false poste contabili.

Noi dobbiamo realizzare questa *bad bank* pubblica, come ha detto anche Enria, che però viene dalla Banca d'Italia, che ricordo ascoltammo nel 2008, dopo la crisi, proprio in questa Commissione.

Le sofferenze bancarie in Europa sono state un po' ridotte, svendute ed è stato l'affare del secolo per molti che le hanno anche ricevute a prezzi amicali. Ma voglio ricordare che già domani in Europa le sofferenze bancarie potrebbero arrivare a 1.400 miliardi di euro. Come le smaltiamo? Regalandole?

Il relatore Buccarella farà un'ulteriore riflessione, contemperando però anche le esigenze della povera gente che è colpita ancora più delle banche da questa pandemia. Nonostante tutto, continuano ad esserci gli espropri; i tribunali non funzionano, ma per le banche qualche volta funzionano. Troviamo una soluzione, non possiamo tardare troppo. La tutela della povera gente e delle famiglie, per me e per il MoVimento 5 Stelle, dev'essere una priorità.

MARINO *(IV-PSI)*. Signor Presidente, apprezzo molto il lavoro che sta svolgendo il relatore, senatore Buccarella, e non lo invidio. Abbiamo scelto di confrontarci con una materia complessa ma delicata, con un pro-

blema che penso debba essere gestito con quel senso di equilibrio che, data la frequentazione pluriennale con il senatore Buccarella, so essere presente in lui.

Dobbiamo cercare di agire senza pregiudizio e so che non è una cosa facile. Nella scorsa legislatura ci siamo occupati – e ritengo che fosse una cosa importante – del tema della *bad bank* pubblica, trovando ostacoli che allora sembravano insormontabili, ma che invece adesso, per fortuna, appaiono aver preso un declivio diverso. Per aiutare le persone, per aiutare il Paese (perché il Paese è fatto da cittadini), dobbiamo cercare di sfruttare le potenzialità e anche i cambiamenti di rotta che le diverse condizioni, di tipo sostanziale, stanno creando anche alla politica europea (l'attuale Commissione europea è molto diversa da quella precedente).

Tuttavia, siccome sento dire dai colleghi, per la seconda volta in due giorni, ieri in Assemblea e oggi qui, che in Italia è stato applicato il *bail in*, permettetemi di ricordare ai colleghi che il *bail in* in Italia non è stato mai applicato. Abbiamo avuto tre crisi importanti: quella delle cosiddette quattro banche (Marche, Cariferrara, Etruria e Carichieti), quella delle due banche venete e MPS e in ognuno di questi casi abbiamo utilizzato degli strumenti diversi che non hanno mai indotto all'utilizzo del *bail in*.

Cosa diversa – così correggo una cosa che è stata detta impropriamente – è stato il recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva sulla risoluzione bancaria, la *bank recovery and resolution directive* (BRRD), avvenuto con un anno di ritardo, che ha creato le condizioni eventualmente per poter applicare il *bail in*. Ma in quel caso si recepiva all'interno di un ordinamento uno strumento che nasceva da un'imposizione. Anch'io in proposito ho i miei giudizi: se chi doveva avesse vigilato di più nel momento in cui, in fase ascendente, si stavano creando le condizioni per arrivare alla BRRD, forse ci saremmo trovati in una situazione diversa. Sappiamo invece che c'è stata una dialettica articolata, che negli anni precedenti emerse anche in sede pubblica, tra il Governo e Banca d'Italia: quest'ultima aveva segnalato alcune potenzialità di rischio importante e il Governo di allora sottovalutò l'impatto che queste avrebbero avuto; questo, prima del famoso atto del 1º agosto 2013, che spostò il baricentro di chi, soggetto pubblico o privato, si dovesse fare carico dei dissesti che nascevano dalla complessa situazione finanziaria che si era venuta a creare nel primo *step* (2007-2008) e nel secondo (2010-2011), quando ci fu l'attacco ai debiti sovrani. Ma tutto questo lo sapete meglio di me, quindi non mi ci soffermo.

Torno però a ripetere che in Italia, nei tre momenti di crisi, il *bail in* non è stato mai applicato e sfido a dimostrare il contrario. Cosa diversa è stata il recepimento della BRRD nell'ordinamento, avvenuto nel novembre del 2015, *in limine mortis*, con applicazione dal 1º gennaio 2016.

Il tema dei *non performing loan* è delicatissimo. Colgo alcuni degli elementi positivi che ricordava il senatore Lannutti, perché seguo sempre con attenzione la sua competenza nel merito. Adesso egli è membro della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, quindi non si tratta più di questioni per lui coperte dal segreto d'ufficio e potrà documentarsi atten-

tamente in proposito. Ricordo che uno dei temi che sollevai proprio io nella scorsa Commissione d'inchiesta fu quello della valutazione degli NPL, perché c'erano delle discrasie che non mi tornavano. Addirittura il senatore Lannutti ha fatto riferimento a un 17 per cento iniziale, ma devo contraddirlo: fu il 13 per cento. Fu poi il presidente Nicastro a fare un'operazione importante per condurre a una rivalutazione, che portò ad aumentare – sto riportando notizie pubbliche, ma chi fa parte della Commissione d'inchiesta può controllare gli atti – la valutazione iniziale, che nasceva da un unico esperimento precedente relativo a una banca, se non erro, slovena, dell'8 per cento. Quello è stato un esperimento *in corpore vili*, tragico, per cui l'Italia si è dovuta confrontare con dati approssimativi, negativi e complessi.

Abbiamo poi scoperto che c'è chi ha lucrato. Infatti, se un soggetto ha le spalle larghe e ha forti capacità di acquisto e mantenimento, visto che poi le valutazioni sono salite del 22-23 per cento, può rivendere e magari, dopo tre o quattro anni, può guadagnare anche il 30-40 per cento, perché, come sapete meglio di me, dipende dalla qualità degli NPL e da molteplici altri fattori.

Ci siamo trovati veramente in una situazione difficile, per un passaggio stretto tra le Forche Caudine, che ha fatto sì che per alcuni siamo stati un po' un luogo di sperimentazione e nella prospettiva di altri avremmo potuto essere un terreno di conquista, anche se, secondo me, non lo siamo stati molto, perché le banche italiane più importanti si sono autonomizzate e hanno creato le loro società di gestione *(in primis* l'Unicredit, dopo l'aumento di capitale di 13 miliardi di euro). Le banche italiane, quindi, hanno avuto una capacità di gestione, che naturalmente ha finito per calmierare il mercato e ha rappresentato un rallentamento di questa procedura. Lo ricordo soltanto per un senso della storia.

Concludo dicendo che un vero problema è rappresentato dal *calendar provisioning*. Devo dire che di solito trovo sintonia con le posizioni della Banca d'Italia, ma questa volta sono un po' perplesso dalle esternazioni del governatore; penso però che ci saranno occasioni per parlarne. Ho avuto modo, in sede di Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, di confrontarmi con i rappresentanti dell'ABI, che si trova esattamente sulle posizioni che sostengo, ossia che il *calendar provisioning* in questo momento rappresenta un problema serio, per le banche italiane, ma anche per quelle europee. Dunque sarebbe interessante sviluppare un lobbismo trasversale, per cercare di creare le condizioni per bloccare questo processo, che è bellissimo da un punto di vista teorico, ma, da un punto di vista pratico, in un momento come questo rischia di fare danni veramente importanti al sistema Paese, ma anche alle altre banche europee.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, quando sento parlare della divergenza di visione sull'applicazione del *bail in*, mi accendo. Abbiamo fatto spesso questa discussione nella scorsa legislatura e ne abbiamo discusso tanto. La questione nasce nel 2013, con la *banking communication*, che

per alcuni ne costituisce l'entrata in vigore, mentre per un'altra parte politica non lo è, trattandosi di comunicazioni che spiegavano un processo che si sarebbe dovuto sviluppare. Si parlava appunto del *bail in*, nel senso che gli aiuti di Stato alle banche non ci sarebbero dovuti essere e che gli azionisti e gli obbligazionisti avrebbero comunque dovuto supportare la perdita bancaria. La norma effettiva è entrata in vigore il 1º gennaio 2016.

MARINO *(IV-PSI)*. In Italia. Era una direttiva europea, recepita prima con decreto legislativo del novembre 2015.

BOTTICI *(M5S)*. Va bene, ma siccome siamo in Italia e non in un altro Paese, applichiamo una norma che, come è scritto anche nelle comunicazioni bancarie, doveva essere applicata in modo graduale, per dare il tempo a tutto il sistema di recepirla e di non avere degli *shock*. Invece si è deciso di applicarla immediatamente. Pertanto, non è che non sia stato applicato il *bail in*; è stata applicata una forma, che è quella precedente al *bail in*. *(Commenti)*.

Se vogliamo essere tecnici, il *bail in*, per la maggioranza del popolo italiano, è l'intera norma. Per chi si occupa della materia, invece, il *bail in* è solo una parte, ovvero l'ultima. Allora abbiamo applicato il *burden sharing*, che comunque è all'interno della *bank recovery and resolution directive* (BRRD), che non era in vigore. Il discorso è lo stesso: il *burden sharing* non era comunque entrato in vigore e noi l'abbiamo applicato, sulla base di alcune comunicazioni.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, visto che è stata fatta chiarezza sugli aspetti tecnici, evito una domanda, che era quella se, visto che non era stato applicato il *bail in - burden sharing*, ci ricordiamo altri casi così traumatici di esproprio degli obbligazionisti subordinati. Personalmente non li ricordo, ma come sapete non sono del settore, dato che mi occupo di economia monetaria internazionale e quindi non di economia bancaria o di diritto bancario. A mente, però, non ricordo episodi così traumatici di esproprio degli obbligazionisti.

Visto che gli aspetti tecnici sono stati sollevati, auspicando che qualcuno voglia aiutare la mia scarsa memoria, aggiungo solo una piccola sottolineatura politica: tutta questa pantomima nasce sulla base di una dialettica politica totalmente interna ai Paesi del Nord, che era quella di evitare di salvare le banche con i soldi del contribuente, motivo per cui, dopo che lì le cose erano andate in un modo, con la *banking communication* il panorama è cambiato e, in totale subalternità, il nostro Governo ha proceduto nei modi che personalmente ho sempre deprecato, anche quando ero di sinistra.

Mi ricollego in proposito a quello che abbiamo fatto ieri in Assemblea: abbiamo presentato degli emendamenti di buon senso su una materia, contro i quali la maggioranza ha deciso, nella sua piena legittimità e nella sua assoluta sovranità, essendo espressione della sovranità popolare che l'ha portata a sostenere questo Governo, di votare contro. Quando arrive-

ranno i cocci, saranno anche i cocci degli italiani che vi hanno votato, ma su questi temi bisognerebbe effettivamente stare ad ascoltare chi aveva predetto ciò che è successo dopo.

PRESIDENTE. Il livello della discussione richiede una nuova presa in carico, immaginando un affiancamento per un supporto di natura tecnica al lavoro finale che dovrà fare il collega Buccarella, di cui riconosciamo l'onestà intellettuale.

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

€ 1,00